

**Meloni,  
ma quale  
"socialist  
job"?**

**G**iorgia Meloni si è risentita e parecchio, con la stampa europea per via dello scandalo legato al Qatar. Non ci sta da massimo esponente politico del Bel Paese, a sentir parlare di "italian Job".

"E' casomai un socialist job" perché ha coinvolto i socialisti di vari paesi e non l'Italia.

E continua: "se fosse stato un problema dei conservatori, lo avrei definito conservative job". Insomma, la nostra premier è già in modalità bipolarista, dopo appena poche settimane dall'insediamento; o almeno parrebbe, sul fronte della legalità. Ma ha già fatto sapere che è favorevole alla Repubblica Presidenziale.

E pensare che nei giorni scorsi è stato tutto un florilegio di belle parole nei confronti del MSI, a cui hanno dato il via la seconda carica dello Stato, Ignazio La Russa e la sottosegretaria Isabella Rauti. Figlia del loro compianto camerata Pino.

Peccato che nemmeno nel discorso "a reti unificate" di fine anno, sia uscito alcun riferimento alla lotta del governo nei confronti delle mafie.

Un problemino un tantino più grave dell'ennesima storia di presunte tangenti e di favori. C'è da registrare tuttavia, che anche la nostra stampa ha indugiato volentieri sullo scandalo dei socialisti, quando nel PD: non hanno ancora scelto in patria (servirebbe molto più coraggio e visione) di diventarlo a tutti gli effetti. Pier Antonio Panzeri era uscito dal PD aderendo ad Art.1 e quindi formalmente, all'epoca, non più facente parte del PSE. Andrea Cozzolino è invece stato sospeso dal PD senza che avesse ricevuto alcun avviso di garanzia, e in base soltanto alle dichiarazioni di Giorgi, collaboratore di Panzeri.

Un giustizialismo di ritorno molto poco edificante in un momento tanto complicato come questo, e non solo per il PD ma per tutto il centro-sinistra, nel caso esista ancora.

Cozzolino da par suo, ha addirittura rinunciato all'immunità parlamentare, istituto fondamentale nato proprio per tutelare i rappresentanti dei massimi consessi legislativi elettivi, da eventuali accuse infondate.

Ma quali socialisti, viene da chiedersi. Insomma era meglio il MSI, e la sua peculiare funzione di aver traghettato (secondo i suoi discendenti) l'Italia sconfitta dalla guerra, nel novero delle democrazie europee.

Non c'è spazio qui per tutte le affermazioni un po' bislacche fatte sui temi economici e sociali dal PdC, avremo modo di parlarne più avanti. Quelle di questi giorni già ci bastano per augurare a tutto il paese, un 2023 migliore.

**Alessandro Silvestri**

IL LIBRO DI ACQUAVIVA E VARSORI SUL RUOLO DELL'ITALIA NEL SISTEMA INTERNAZIONALE

# Quella di Craxi? Una politica estera da patriota

**T**rascorsi ormai più di venti anni dalla morte in esilio ad Hammamet, il ruolo e la "legacy" che Bettino Craxi lascia alla politica italiana e alla sua proiezione internazionale non vengono più letti con l'unico scopo di restituire al leader socialista quel posto nella storia nazionale che la vulgata del giustizialismo gli aveva tolto. Oggi lo studio del periodo che va dal Midas (1976) all'arrivo di Palazzo Chigi (dall'83 all'87) fornisce alimento a quegli storici che vogliono indagare con rigore scientifico il senso di quegli anni: le paure dell'Occidente nel mondo ancora diviso in blocchi per un "sorpasso" del Pci rispetto alla Dc nelle elezioni del '76, il caso Moro e la linea della fermezza (che coincideva con il compromesso storico). E anche il Medio Oriente squassato dal conflitto arabo-israeliano che imponeva scelte equilibrate ma ferme al nostro Paese. Europeismo e atlantismo vissuti con come acritica accettazione di decisioni sovranazionali ma come fori di dialogo in cui far pesare il ruolo dell'Italia, come poi avvenne al vertice europeo di Milano dell'85 che mise in minoranza la Thatcher e poi nell'86 con la vicenda dell'Achille Lauro e di Sigonella.

A contribuire alla migliore conoscenza di quegli anni interviene ora il recente libro edito dal Mulino: "Craxi e il ruolo dell'Italia nel sistema internazionale" curato da Gennaro Acquaviva, presidente della Fondazione Socialismo e già stretto collaboratore e consigliere politico di Craxi e Antonio Varsori, professore di Storia delle relazioni internazionali all'Università di Padova.

I ricercatori coordinati da Varsori indagano ad esempio, come fanno Volodia Clemente ed Elena Dundo-vich, i risvolti della riscoperta della dimensione internazionale dell'Italia dal '76 all'arrivo di Craxi a Palazzo Chigi soprattutto nel rapporto privilegiato con i Paesi di Oltrecortina invitati alla Biennale del dissenso '77 (presieduta da Carlo Ripa di Meana). Giulia Bentivoglio, nel suo capitolo "Great Expectations" passa al setaccio i rapporti inglesi che seguono passo dopo passo la corsa di Craxi dal Midas a Palazzo Chigi. Elena Calandri affronta invece il nuovo terzomondismo e il rapporto Nord-Sud dell'Italia di Craxi. Massimo Bucarelli affronta il contributo italiano alla soluzione del conflitto mediorientale mentre Giovanni Mario Ceci si sofferma sul rapporto con Washington. Daniele Caviglia allarga lo sguardo sui rapporti con la Banca d'Italia, Michele Di Donato approfondisce le relazioni con l'Internazionale socialista, Daniele Pasquinucci mette a fuoco il processo di integrazione europea e Benedetto Zaccaria i temi della distensione e del disarmo nella Ostpolitik.

Ma il capitolo che più di altri mette a fuoco con chiarezza cosa fu la politica estera dell'Italia in quegli anni è quello sul "burden-sharing" politico-diplomatico proposto da Craxi a Reagan redatto dall'ambasciatore Antonio Badini già autore, insieme ad Acquaviva, del volume "La pagina saltata della



Antonio Varsori

Gennaro Acquaviva

Storia" edito da Marsilio. In questo capitolo finale all'indagine storica si aggiunge tutta la forza del ricco bagaglio di informazioni che solo un protagonista diretto di quegli avvenimenti poteva avere essendo stato il consigliere diplomatico di Craxi a Palazzo Chigi con un ruolo diretto, ad esempio, nella vicenda di Sigonella. Badini ripercorre quegli avvenimenti aggiungendo anche qualche nuovo retroscena come le ampie "liberta"

che si prese l'analista neocon americano, Michael Ledeen come traduttore della telefonata notturna tra Craxi e Reagan. O per come tratteggia l'insolito asse tra Procura di Roma e Cia su come trattare Abu Abbas una volta atterrato in Italia.

La vicenda di Sigonella, come si sa, si chiuse con una totale intesa tra Reagan e Craxi. Ma a dimostrazione che avere idee chiare e saperle difendere alla fine paga sempre, nel marzo '85, ricorda nel libro Badini, il secondo viaggio di Craxi a Washington si stava annunciando pieno di criticità. Due i temi centrali che Craxi intendeva portare all'attenzione di Reagan: sostegno all'opzione

giordano-palestinese e un nuovo rapporto dell'Occidente con l'Urss. Ma nell'aereo che lo portava a Washington dove era presente anche l'ambasciatore americano a Roma Rabb, Craxi annunciò che nel suo intervento al Congresso a sezioni riunite (che era riuscito dopo insistenze ad ottenere) intendeva denunciare l'assassinio di Salvador Allende per mano delle squadre di Pinochet cui al Cia forniva armi e sostegno logistico. Questa decisione stava per far saltare tutta la visita negli States. Ma quel discorso poi si tenne, ricorda Badini e "ottenne un battimani irrefrenabile, per noi incredibile". Dal volume esce, in ultima analisi, l'imma-

gine di un grande "statista e patriota" che voleva un'Italia libera e rispettata. Lo spiega bene lo stesso Gennaro Acquaviva quando scrive: "Con l'azione del suo Governo Craxi ottenne rispetto internazionale per un Paese debilitato dalla storica propensione del "piede di casa", garantendo al suo tempo, all'Italia e agli italiani, la realizzazione di una politica estera da protagonista, né marginale né subalterna". Insomma un libro se non da leggere interamente nelle sue 500 pagine almeno da tenere in casa pronto per essere consultato nel momento in cui dovessero affiorare dubbi sul passato. E anche per darci qualche speranza in più sul futuro.

**Gerardo Pelosi**

**"Craxi e il Ruolo dell'Italia nel sistema internazionale" è il titolo del libro a cura di Gennaro Acquaviva e Antonio Varsori - Il Mulino Novembre 2022**



il Mulino

SCRIVI  
R22

Scegli la libertà. **Sostieni il PSI.** Dona il 2x1000 al PSI

